

BAGNI MISTERIOSI

di/by Studio Paradisiartificiali
+ Owen Gent

Testo/Text Paradisiartificiali
Foto/Photos Thomas Pagani

08

SOMMARIO/ SUMMARY

Ita A Milano, il progetto di un piccolo *loft* per affitti brevi propone una visione metafisica degli ambienti per stimolare in chi lo abita il desiderio di esplorare la città.

Eng In Milan, the design of a small short-term rental loft offers a metaphysical vision of space, awakening in guests a desire to explore the city.





Ita Ogni viaggio promette un cambiamento. L'architettura, invece, troppo spesso si limita a promettere uno spazio da abitare. Eppure, una casa può fare qualcosa di diverso. Può sospendere, per un istante, il rapporto abituale con la realtà e suggerire un altro modo di guardare dove ci troviamo. Non tanto raccontando una storia, ma piuttosto predisponendo le condizioni affinché ciascuno possa costruire la propria.

Bagni misteriosi nasce dalla trasformazione di un piccolo *loft* pensato per accogliere viaggiatori di passaggio a Milano. È una condizione che pone una domanda: quale esperienza può offrire oggi l'architettura a chi la abita soltanto per pochi giorni? Il committente ci chiedeva, attraverso l'allestimento, di stimolare negli ospiti il desiderio di esplorare e vivere lo spirito della città. È proprio nella brevità di questo incontro tra uno spazio e chi lo attraversa che il progetto trova il proprio punto di partenza. Per riuscirci, abbiamo scelto di rinunciare ai consueti canoni di pragmatismo ed efficienza con cui Milano ama rappresentarsi, cercando, invece, ispirazione in qualcosa di più discreto e profondo: una visione contemplativa, quasi metafisica, degli ambienti, intesi non solo come specchio del presente, ma anche come territorio della nostra immaginazione.

Non ci interessava rappresentare lo spazio urbano che tutti riconoscono, ma quello più segreto evocato da Alberto Savinio: "tutta pietra in apparenza e dura, ma morbida di giardini interni": una città che sembra custodire, dietro la superficie delle cose, un secondo livello di realtà. Con questo progetto, volevamo invitare i viaggiatori a coltivare un'attitudine più immaginifica, portandoli a considerare ogni portone come la possibile soglia di un mondo inatteso. Occorreva, però, dilatare il tempo e rallentare lo sguardo, così da riconoscere ai luoghi la capacità di custodire tracce delle vite che li attraversano. La materia costruita si trasforma in luogo simbolico, dove i gesti del quotidiano possono ritrovare un significato più profondo.

Alcuni incontri hanno progressivamente dato forma alla nostra ricerca: una piccola architettura di legno di Alessandro Mendini, capace di condensare in un oggetto l'immaginario della Triennale di Giovanni Muzio; il dialogo con l'artista britannico Owen Gent, attraverso il quale spazio e immagine hanno iniziato a fondersi l'uno nell'altra, fino a rendere impossibile distinguere dove termina l'architettura e dove comincia il racconto. Da quel momento, non volevamo più costruire un interno, ma una possibilità: che, per un momento, le cose smettessero di coincidere con il loro nome. Non per fuggire dalla realtà, ma per ricordare che ogni luogo contiene sempre più significati di quelli che il nostro sguardo è abituato a riconoscere. Forse, è proprio questo oggi il compito dell'architettura: non spiegare il mondo, ma restituirgli profondità. Aprire uno spazio in cui il visitatore non si limiti ad abitare un luogo, ma possa immergersi in una diversa possibilità di guardarlo. **d**

Eng Every journey promises change. Architecture, by contrast, all too often merely promises a space to inhabit. And yet a home can do something different. It can briefly suspend our habitual relationship with reality and suggest another way of seeing where we are. Not so much by telling a story as by creating the conditions in which each person can construct their own.

Bagni Misteriosi grew out of the transformation of a small loft designed to accommodate travellers passing through Milan. That condition raises a question: what kind of experience can architecture offer today to someone who inhabits it for only a few days? Through the interior, the client asked us to awaken in guests a desire to explore and experience the spirit of the city.

The project takes as its starting point precisely the brevity of this encounter between a space and those who pass through it. To achieve this, we chose to set aside the familiar conventions of pragmatism and efficiency through which Milan likes to present itself and instead sought inspiration in something quieter and deeper: a contemplative, almost metaphysical view of space, understood not only as a mirror of the present but also as a territory of the imagination.

We were not interested in representing the urban landscape everyone recognises, but the more secret city evoked by Alberto Savinio, "apparently all stone and hard, but soft with inner gardens": a city that seems to conceal, beneath the surface of things, a second level of reality. With this project, we wanted to encourage travellers to cultivate a more imaginative way of seeing, leading them to consider every doorway as the possible threshold to an unexpected world.

But this required us to stretch time and slow the gaze, so that we might recognise the ability of places to preserve traces of the lives that pass through them. Built matter becomes a symbolic place, where the gestures of everyday life can recover a deeper meaning.

Certain encounters gradually gave shape to our research: a small wooden structure by Alessandro Mendini, capable of distilling into a single object the world of Giovanni Muzio's Triennale; and our dialogue with the British artist Owen Gent, through which space and image gradually began to merge, until it became impossible to distinguish where architecture ended and narrative began.

From that moment on, we no longer wanted to build an interior, but a possibility: that, for a moment, things might cease to coincide with their names. Not to escape reality, but to remember that every place always contains more meanings than our gaze is accustomed to recognising. Perhaps this is precisely the task architecture can still perform today: not to explain the world, but to restore its depth. To open up a space in which the visitor does not merely inhabit a place, but can immerse themselves in another way of seeing it. **d**

Lo spazio di 37 m² è stato decorato in dialogo con l'artista Owen Gent. *The 37-square-metre space was decorated in collaboration with artist Owen Gent.*

Un blocco di servizio ospita bagno e cucina, la zona notte è sopralcata. *A service block houses bathroom and kitchen, with a sleeping area on a mezzanine.*

Il bagno con lo styling di Giulia Tagliatela, che ha curato il set degli spazi. *The bathroom, styled by Giulia Tagliatela, who curated the staging of all the spaces.*

